

SABATO

12.06.21

ORE

15:00

**LIVE
STREAMING**
conservatorio.ch/eventi

conservatorio
scuola universitaria di musica

Emanuele Brilli

violino

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Emanuele Brilli

Nato nel maggio 1996 a Firenze, Emanuele Brilli inizia lo studio del violino a otto anni alla Scuola di Musica di Fiesole con Alina Company, con la quale, nel maggio 2016, consegue la laurea triennale con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Continua il suo percorso perfezionandosi con P. Vernikov e K. Wehgrzyn. Vincitore, dal 2010 al 2014, di diverse borse di studio della Scuola di Musica di Fiesole e degli Amici della Musica di Firenze, è premiato in concorsi italiani come solista (Concorso Nazionale Scuole di Musica, Premio Crescendo, Riviera della Versilia) e come camerista (Concorso Rospigliosi, Piove di Sacco, Internazionale di Padova). In questa doppia veste si esibisce al Teatro del Maggio di Firenze, al Premio Abbiati, al Festival di Spoleto, alla fondazione Walton di Ischia, alle Sale Apollinee del teatro La Fenice e alla Biennale di Venezia e a Zurigo con le prime Parti dell'Orchestra Mozart sotto la guida di L. Borrani nella versione per ensemble del quartetto op. 131 di Beethoven. In veste di solista esegue anche i Concerti Brandeburghesi al Teatro Niccolini di Firenze e il concerto di Beethoven ai teatri di Russi e Correggio sotto la direzione di Pietro Veneri.

Come camerista, arricchisce il suo percorso musicale con formazioni quali il Trio di Parma, il Quartetto di Cremona, il Quartetto Klimt, il Tokyo String Quartet e con personalità quali P. Masi, E. Casazza, J. Bjøranger e Wei-Yi Yang.

Collabora da alcuni anni con l'associazione Suoni Riflessi di Firenze, dove ha l'occasione di esibirsi al fianco di artisti quali M. Ancillotti, M. Quarta, M. Vukotic, V. Sieni, P. Poli. Molto attivo anche nell'ambito della musica contemporanea, fa parte del ContempoartEnsemble, con il quale esegue alcune Prime Assolute di Maxwell-Davies, Montalti e Portera e incide per ARTS.

Invitato nel 2017 al Montecastelli Chamber Festival, suona in varie formazioni con T. Feldmann, P. Barragan, B. Kusnezow e incide il cd live dei concerti.

Ha preso parte alle masterclass di S. Accardo, L. Borrani, S. Gessner, M. Käselman, S. Makarova, I. Volochine.

Da settembre 2019 frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, sotto la guida del M° Klaidi Sahatçi.

Wolfgang Amadeus Mozart
1756 – 1791

Sonata in Sol Maggiore KV 301/293a
per pianoforte e violino
I. Allegro con spirito
II. Allegro

Johannes Brahms
1833 – 1897

Sonata n° 3 in Re minore op. 108
per pianoforte e violino
I. Allegro
II. Adagio
III. Un poco presto e con sentimento
IV. Presto agitato

Redjan Teqja pianoforte

Classe di violino di Klaidi Sahatçi

*Se non possiamo comporre con la stessa
bellezza di Mozart, cerchiamo almeno di
eguagliarlo nella purezza.
(Johannes Brahms)*

Mozart, Sonata n. 18 per violino e pianoforte in sol maggiore K 301

La sonata n. 18 in Sol Maggiore K 301 è stata composta da Mozart (Salisburgo 1756-Vienna 1791) nel febbraio 1778 a Mannheim, insieme alle due successive (K 302 e K 303) durante il lungo periodo trascorso tra Mannheim e Parigi, tra il settembre 1777 e il gennaio 1779 quando, su invito del padre Leopold che voleva avviarlo alla carriera musicale, egli frequenta ambienti di elevata estrazione. La sonata K 301 è la prima nell'ordine del ciclo delle sei sonate dedicate a Maria Elisabetta, elettrice Palatina, note appunto come «Sonate Palatine». Dalla corrispondenza risulta che egli non si dedicò a questa serie di sonate fino al febbraio 1778: «Adesso sto lavorando seriamente ai duetti per Pianoforte in modo da pubblicarli a breve» (lettera del 14 febbraio 1778). Sempre dalla corrispondenza si desume che Mozart intendeva innanzitutto pubblicarle congiuntamente, il che si rivelò impossibile a Mannheim. Ma neanche nel periodo parigino subito successivo (a Parigi egli approdava per la terza volta) Mozart riuscì a veder pubblicate le sonate K 301-306. Esse videro la luce a Parigi per i tipi di Jean-Georges Sieber solo all'inizio del novembre 1778, più di un mese dopo il suo rientro. Una copia fu consegnata personalmente da Mozart alla sua dedicataria a Monaco di Baviera, il 7 gennaio 1779. Il titolo completo dell'opera è il seguente:

Six sonates/Pour Clavecin Ou Forté Piano/Avec Accompagnement D'un Violon,/Dédiées/A son Altesse Serenissime Electorale/Madame. L'Electrice. Palatine./par/Wolfgang. Amadeo.Mozart. Fils./Œuvre Premier./A Paris./Chez le Sr. Sieber, Editeur de Musique rue St. Honoré à l'hôtel d'Aligre Ancien Grand Conseil.

Da questa intestazione si comprende che lo strumento principale della sonata è il pianoforte, o meglio i suoi antenati allora contendenti il primo posto, il clavicembalo e il fortepiano, brevettato da Bartolomeo Cristofori pochi anni prima. È noto che Mozart, oltre a questi due strumenti e all'organo, suonava il violino, che era lo strumento di riferimento di suo padre Leopold, autore del celebre *Gründliche Violinschule*, del 1756. In qualità di *Konzertmeister* a Salisburgo, Wolfgang aveva di diritto la parte di primo violino. Si racconta che, dopo che Mozart si fu congedato da questo incarico, nel 1777, il maggiordomo abbia detto all'arcivescovo: «È il più grande pianista che abbia mai udito; e anche come violinista ha reso buoni servizi a Vostra Grazia». Ad ogni modo,

questa sonata è da intendersi per pianoforte «con accompagnamento d'un violino», secondo una moda dell'epoca, intesa a favorire i dilettanti. Fu nel 1777, a Monaco, che Mozart ebbe occasione di conoscere i duetti per clavicembalo e violino di J. Schuster, provando così il desiderio di imitarli. Sulle sei sonate palatine, Mozart scrisse appunto da Mannheim il 14 febbraio del 1778: «Così, tanto per cambiare, ho scritto qualcosa di diverso, duetti per pianoforte e violino». Se la sonata K301 è da considerarsi, da questo punto di vista, di transizione (con certa preponderanza del pianoforte), le successive saranno via via segnate da un rapporto paritetico tra gli strumenti o addirittura con il violino trattato in stile concertante.

Come la maggioranza delle sonate coeve, la Sonata K301 in Sol maggiore è in due movimenti. Il primo movimento, Allegro con Spirito, ha un impianto classico tripartito. Ai due temi principali di tonica e dominante si accostano brevi temi secondari, mentre lo sviluppo, di tipo tematico, presenta inversioni e cromatismi. In questo primo movimento è il violino a svolgere un ruolo predominante, ed è solo in una seconda fase che il pianoforte sviluppa il tema principale, instaurando con il violino un vivace dialogo.

Il secondo movimento, Allegro, in 3/8, ha la forma del rondò variato alla francese, in cui elementi di vivacità popolare fungono da cornice ad un tema centrale, in minore, di certo spessore lirico. Il dialogo equilibrato tra i due strumenti e il contrappunto delle loro voci risponde a pieno ai requisiti della sonata classica per violino e pianoforte.

Con i due movimenti, entrambi in tempo Allegro (Allegro; Allegro con Spirito) e condotti nella stessa tonalità d'impianto, sol maggiore, Mozart risponde ad una tradizione esistente prima di lui, la quale considerava questo tipo di composizione come un duetto molto sintetico ed essenziale tra pianoforte e violino. Talvolta questi duetti contemplavano il flauto in sostituzione del violino. La K 301 sembra essere stata originariamente concepita per flauto e pianoforte. Infatti, nel manoscritto autografo Mozart soppresse l'indicazione: «flauto traverso», correggendo successivamente alcuni passi del primo movimento e provvedendo ad alcune trasposizioni di ottava.

Brahms, sonata per violino e pianoforte n. 3 op. 108

Alla morte di Schubert la musica da camera subì una fase di stallo, e fu a Johannes Brahms (Amburgo 1833-Vienna 1896) che si riconosce il merito di averla riportata ad antichi splendori, dopo le vette dell'ultimo Beethoven. Nel

suo studio dal titolo *Brahms il Progressivo* (1933), Arnold Schönberg riconosce in Brahms, grande estimatore di Haydn e soprattutto di Mozart, la rara abilità di rivisitare, contrariamente al wagnerismo imperante all'epoca, le forme classiche e di rigenerarle senza rinnegarle.

Oltre alle tre Sonate per violino e pianoforte, Brahms pubblicò altre composizioni con i due strumenti, nel cui dialogo ravvisava una certa affinità con il Lied.

La *Sonata n.3 per violino e pianoforte in re minore*, opus 108, fu terminata a Thun nell'estate del 1888, a poco più di un secolo di distanza dall'anno di composizione della sonata K301 di Mozart. In una lettera inviata a Clara Schumann Brahms, uomo ritroso, mette a nudo le sue incertezze quanto a questo suo lavoro, pur costatogli due anni. Se in generale Brahms nutre dubbi riguardo al valore della sua produzione («La verità è che io non posso mai concedere ad un mio pezzo che esso possa piacere a qualcuno»), in questo preciso caso il dubbio si fa più insistente: «Se questa sonata non Le piacesse [...] me la rimandi indietro», scrive a Clara.

Dedicata al direttore d'orchestra Hans von Bülow, amico di Liszt e primo marito di Cosima, poi andata in sposa a Richard Wagner, la sonata venne eseguita per la prima volta al Teatro dell'Opera di Budapest con Jenő Hubay al violino e lo stesso Brahms al pianoforte in occasione del Natale, il 21 dicembre 1888.

Quando si dedicò per la prima volta, nell'estate del 1886, alla sonata n. 3 (la quale fu composta in tre estati successive), Brahms aveva appena terminato la sonata n. 2 in La maggiore op. 100. Ma i due anni che intercorsero tra l'inizio e la fine della composizione fecero sì che tra le due sonate vi fossero significative differenze: la sonata in La maggiore, come d'altronde la precedente, la n. 1 in Sol maggiore, è leggera e luminosa pressoché dall'inizio alla fine, mentre quella in re minore, che sarà eseguita oggi, si mostra più spigolosa, tensiva, a tratti nervosa. Essa presenta ad ogni modo un espressionismo ben diverso dall'intimismo dominante delle precedenti; all'uso moderato del contrappunto si aggiunge il notevole apporto virtuosistico del pianoforte, tratti stilistici che indussero certa critica ad accusare Brahms di farsi ora più 'spettacolare', alla ricerca di effetti. Ma, come nell'ultimo Beethoven, il tratto dominante di questa sonata resta la variazione e la permutazione incessante del materiale tematico.

La sonata n. 3 è l'unica delle tre sonate per violino e pianoforte di Brahms ad essere suddivisa in quattro movimenti, mantenendo così quel rigore compositivo che era proprio della tradizione classica.

1. *Allegro* (2/2)
2. *Adagio* (re maggiore, in 3/8)
3. *Un poco presto e con sentimento* (fa diesis minore, in 2/4)
4. *Presto agitato* (re minore, in 6/8)

Essa prende avvio, nell'*Allegro*, con una melodia sottovoce ed espressiva eseguita dal violino, mentre le ottave rotte, sincopate del pianoforte producono degli ansiosi contrattempi. Il primo tema presenta la combinazione tra elementi melodici (violino) e ritmici (pianoforte); in quest'ultimo si sviluppa una crescente tensione per via dell'insistente instabilità ritmica (sincopi, alternanza di tempi ternari e binari), mentre il violino disegna una linea fluida ed elegante. Il secondo tema si fa più disteso, alla turbolenza segue una certa stagnazione ma pur sempre ansiosa, per via della ripetizione di una nota-pedale sul grave, mentre il brano percorre diverse aree tonali. Il pianissimo si carica intanto di una tensione crescente, che sfocia nella ripresa dei motivi del primo tema, sebbene in forma più distesa. Questi due temi saranno riproposti lungo tutto il primo movimento. Nella sezione di sviluppo si nota poi un carattere organistico: su un lungo pedale di dominante ad andamento crescente i due strumenti eseguono un movimento di crome fino alla ripresa, in cui il primo gruppo tematico si ripresenta con un tessuto più fitto in una sorta di ricapitolazione.

Il secondo movimento, *Adagio*, in re maggiore, può essere considerato come una «romanza senza parole» alla Mendelssohn. Ampio è il tracciato melodico del violino, che si sviluppa su due piani: uno continuo ed intimo, che si ripete più mosso all'ottava superiore, ed uno spezzato ed espressionistico, che anticipa l'ultimo tempo.

Il terzo movimento, *Un poco presto e con sentimento*, considerato uno scherzo, è un'ingegnosa trovata ironica tra il giocoso e il lirico-sentimentale che ci ricorda da vicino i contrasti schubertiani; il *continuum* melodico serio viene infatti marcatamente frammentato, quasi polverizzato in elementari particelle. Clara Schumann vi vide «una leggiadra fanciulla che gioca con il suo amante», mentre altri vi hanno letto preponderante malinconia quando non addirittura amarezza. Un breve accenno al tema in maggiore appare di fatto come un momento luminoso, che prepara la ripresa con l'accompagnamento pizzicato del violino, seguito dai bicordi. Da notare gli accordi densi del pianoforte che sfociano in un inatteso Corale, mentre una coda riconduce il movimento ad una certa stabilità tonale.

Il finale, *Presto agitato*, da Brahms definito «passionato» è, come atteso, il più turbolento e drammatico. Esso si presenta con un ritmo quasi di giga, ma interrotto da brusche cesure. Il movimento sembra potersi suddividere in tre gruppi tematici; il primo di questi si caratterizza per la rapida alternanza tra i due strumenti, che sfocia in un secondo tema più cantabile. Questo, affidato dapprima al pianoforte, è ripreso dal violino, mentre il terzo gruppo tematico prevede un canto violinistico con arpeggi a ottava del pianoforte che si ricollegano al primo tema. Qui, un elemento tematico ripreso dall'incipit della sonata culmina in un crescendo concitato.